

Impresa e lavoro in difesa delle donne

Si è conclusa la raccolta fondi promossa da Assolombarda e dalle organizzazioni sindacali per finanziare attività di assistenza alle donne vittime di violenza e molestia. I centomila euro raccolti sono confluiti nel «Fondo 8 marzo», creato appositamente, e andranno a supportare le iniziative di cinque realtà del territorio che si occupano di queste problematiche. Sono la rete antiviolenza del Comune di Milano, la rete interistituzionale del territorio Adda Martesana «Contrasto al maltrattamento ed alla violenza di genere», la rete sovrazonale di Cinisello Balsamo e Sesto San Giovanni contro la violenza sulle donne e la rete Antiviolenza Ticino Olona. Tra le iniziative che verranno sviluppate: progetti di formazione in azienda, programmi di inserimento lavorativo e di autonomia abitativa per donne vittime di violenza, la progettazione

Centomila euro il bilancio della raccolta fondi promossa da Assolombarda e sindacati Aiuterà l'assistenza alle vittime di violenze e molestie

di una casa famiglia dedicata alle donne con disabilità. A Monza, invece, i contributi raccolti saranno devoluti all'Associazione Cadom (Centro aiuto donne maltrattate), per attività di formazione nelle scuole del territorio e avviamento di uno sportello psicologico.

La raccolta fondi è partita simbolicamente lo scorso 8 marzo e ha visto coinvolti, oltre agli industriali, anche Cgil Camera del lavoro metropolitana di Mila-

no, Cgil Monza e Brianza, Cgil Ticino Olona, Cisl Milano metropoli, Cisl Monza Brianza Lecco, Uil Milano e Lombardia e Uil Monza e Brianza, ed era rivolta alle aziende associate. Nel fondo sono stati raccolti, infatti, i contributi volontari, pari a un'ora di lavoro, dei dipendenti delle imprese associate che hanno aderito. Ciascuna azienda, a sua volta, ha versato una somma equivalente all'importo donato dai rispettivi lavoratori.

«I centri che in questi anni hanno continuato ad operare in mezzo a mille difficoltà, sono strumenti preziosi per contrastare il fenomeno della violenza – commentano i segretari generali di Cgil Monza e Brianza, Cisl Monza Brianza Lecco, Uil Monza e Brianza –. Qui le parti sociali condividono degli obiettivi, e i risultati arrivano».

(C.Mac.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA

I TEMI AFFRONTATI
BUROCRZIA, TASSE
E INCONGRUENZE
DEL SISTEMA ITALIANO

L'IDEA LANCIATA
CREARE UN MINISTERO
PER LE PICCOLE
E MEDIE IMPRESE

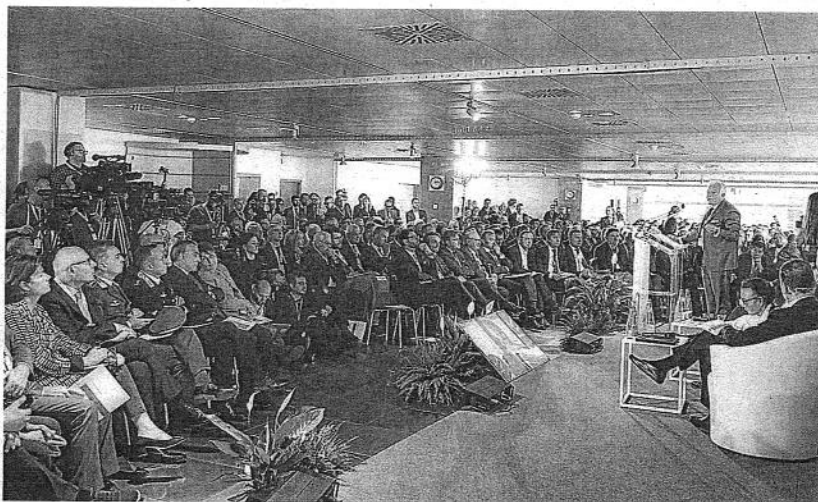
L'industria riparte dall'Autodromo

L'assemblea generale di Confindustria con il vicepremier Matteo Salvini

di FABIO LOMBARDI

- MONZA -

HANNO scelto la Brianza. Hanno scelto l'Autodromo. E non a caso. Un migliaio di associati a Confindustria si sono trovati ieri nelle palazzine hospitality del circuito per l'Assemblea generale nazionale che ha visto fra gli ospiti anche il vicepremier e ministro dell'Interno, Matteo Salvini. Monza dove, nel 2016, è nata la territoriale di Confindustria raccogliendo un gruppo di fuoriusciti da Confindustria Brianza che contestavano la fusione con la milanese Assolombarda (Confindustria si pone anche a livello nazionale come associazione alternativa a Confindustria). La Brianza dove c'è la maggior concentrazione d'impresie d'Italia (180 ogni chilometro quadrato). Monza, dove c'è il circuito di Formula Uno (il titolo dell'Assemblea generale è stato proprio "L'industria scende in pista"), «luogo simbolo del Made in Italy,



34.000

Le imprese
associate
a Confindustria
a livello nazionale

71

I miliardi di euro
di fatturato
aggregato
delle aziende

100

Le imprese associate
in Brianza
Molte sono fuoriuscite
da Confindustria

PAOLO AGNELLI

**Siamo in un luogo simbolo
del Made in Italy
e della manifattura
Valori che noi vogliamo
difendere e tutelare**

della velocità, dei motori e della manifattura», ha detto il presidente nazionale di Confindustria, Paolo Agnelli. Un discorso, il suo, nel quale ha toccato i temi del peso della burocrazia e delle tasse, della crisi, della globalizzazione, dei dazi e ha lanciato l'idea «di istituire un ministero per le piccole e medie imprese».

CONFIMI Industria che in Italia riunisce 34mila aziende (con 440mila dipendenti e un fatturato aggregato di 71 miliardi), a Monza e Brianza conta un centinaio di iscritti ed è presieduta da Nicola Caloni: «L'Autodromo è proprio un simbolo di quello che metten-



DIBATTITO
L'assemblea
generale
nazionale
di Confindustria
nella sede
dell'hospitality
dell'Autodromo
dove sono
interventuti
il presidente
dell'associazione
Paolo Agnelli
e il ministro
dell'Interno
Matteo Salvini
(Rossi)



dosi insieme e credendoci si può riuscire a fare».

UN ARGOMENTO toccato anche dal ministro Salvini: «Qui, qualcuno, qualche anno fa, riteneva che il Gp se ne potesse andare

via tranquillamente (scadeva il contratto e l'allora patron delle F1, Ecclestone, non voleva rinnovarlo chiedendo più soldi ndr). Ma la Formula Uno per Monza è importante perché vuol dire anche indotto e fatturato per tante

imprese del territorio. Ci dissero che non si poteva fare. Ma noi lombardi siamo testoni. Ci abbiamo messo fatica, trattative estenuanti e quattrini. E ce l'abbiamo fatta».

Un tema «da volontà di fare per tu-

telare le imprese e il bene degli Italiani anche contro chi ci dice "non si può fare"» su cui Salvini ha imperniato il suo intervento strappando, piaccia o non piaccia, gli applausi dell'assemblea.

fabio.lombardi@ilgiorno.net
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VERTICE I SINDACATI CHIEDONO AL GOVERNO GARANZIE SUL RISPETTO DEI LIVELLI OCCUPAZIONALI

Candy venduta ai cinesi, domani incontro al Mise

- MONZA -

DOMANI i sindacati saranno a Roma per affrontare la questione Candy, la multinazionale Made in Brianza passata, lo scorso 28 settembre, ai cinesi. Un incontro chiesto dalle organizzazioni sindacali al Governo nelle ore immediatamente successive alla vendita. Candy è stata infatti acquistata dal Gruppo Haier per 475 milioni che saranno versati nelle tasche della famiglia Fumagalli, fondatrice dell'azienda nel 1945. Un'azienda cinese primo produt-

tore mondiale di elettrodomestici con un fatturato oltre i 30 miliardi di euro.

«Un colosso. Di sicuro. Ma quali sono le garanzie per i lavoratori di Brugherio?», si chiede il neosegretario generale della Fiom-Cgil Brianza, Pietro Occhiuto. Una domanda che sarà fatta domani al Ministero dello Sviluppo economico. Infatti i 500 operai (ai quali si aggiungono quasi altrettanti impiegati e tecnici) della fabbrica di Brugherio hanno da poco detto sì a un accordo (raggiunto fra azienda e sindacati) che salvaguarderà l'occupazione nei prossimi due anni (grazie a un primo anno di cassa e un

secondo ti tagli agli stipendi) e che porterà la produzione dalle attuali 320mila lavatrici all'anno a 500mila.

«Un accordo che Haier intende assolutamente rispettare», aveva detto nelle ore immediatamente successive all'accordo, Beppe Fumagalli, amministratore delegato di Candy. Fra le garanzie c'è lo spostamento del quartier generale europeo di Haier da Parigi a Brugherio e la permanenza nel Consiglio di amministrazione del nuovo gruppo dei fratelli Aldo e Beppe Fumagalli.

F.Lomb.



SCUOLA A 12 mesi dalla «rinascita» della struttura comunale porte aperte ai genitori e festa con i dipendenti della coop che la gestisce

I primi di ottobre del 2017 le maestre del nido avevano ricevuto le lettere di licenziamento da parte della vecchia cooperativa a cui la gestione della struttura era stata ceduta dalla precedente amministrazione comunale di centrosinistra. Poi la rinascita



A UN ANNO DAL RISCHIO CHIUSURA SI FESTEGGIA ALL'ASILO «GIROTONDO»

VIMERCATE (glz) Dall'incubo licenziamento e chiusura ad un numero di bambini da record. Sabato mattina le maestre dell'asilo nido Girotondo di via XXV aprile hanno festeggiato insieme ai bambini e ai loro genitori con un open day molto speciale: «Il 9 ottobre del 2017 l'asilo è rinato - ha affermato Barbara Bestetti, direttrice del nido - Dopo aver ricevuto le lettere di licenziamento dalla vecchia cooperativa (a cui la precedente Amministrazione comunale di centrosinistra aveva ceduto la gestione della struttura, tra polemiche e proteste, ndr) il sindaco Sartini si è mosso in prima persona proponendo alla cooperativa la "La Spiga" di prendere il posto di quella che stava fallendo: il posto di lavoro di 15 persone è stato salvato e anche il luogo dove decine di famiglie di Vimercate avevano deciso di lasciare i propri figli».

Oggi sono 15 le dipendenti della cooperativa e al suo interno ci sono 72 bambini dai 3 mesi ai 3 anni: numeri da record per la struttura vimercate

chiese che offre un servizio molto apprezzato anche dai cittadini: «Abbiamo raggiunto il numero massimo di posti disponibili all'interno della struttura di Vimercate - ci racconta Rosi Brandi, presidente della cooperativa La Spiga - A livello regionale siamo il nido che ospita più bambini e tutto grazie al lavoro delle no-

stre dipendenti».

Sabato mattina erano decine i genitori presenti che insieme ai loro bambini hanno giocato e hanno conosciuto le maestre: «Uno dei nostri segreti è il rapporto diretto con i genitori - ha proseguito la direttrice - Quando si iscrivono noi li invitiamo a visitare la struttura e conoscere che

stare con i loro figli: è fondamentale instaurare un rapporto di fiducia con tutti i genitori».

Presente all'open day anche il sindaco Francesco Sartini che a un anno dalla rinascita ha voluto ringraziare la cooperativa e le dipendenti che hanno permesso di mantenere in salute il servizio:

«Sono orgoglioso nel vedere una struttura in piena salute con il maggior numero di bambini a livello regionale - ha affermato - Il successo deriva dalla professionalità delle maestre che rivolgono le proprie attenzioni ai bambini e ai genitori. Questo è il successo di un progetto che non ha guardato solo alla parte economica, come fatto in passato, ma anche al miglioramento di un servizio e la va-

lorizzazione delle persone che ne fanno parte».

Il sindaco ha voluto anche ricordare gli interventi effettuati sulla struttura, che rimane di proprietà comunale: «E' stato rifatto completamente il tetto e ritinteggiate le pareti interne - ha concluso Sartini - L'obiettivo per il 2019 è rifare completamente anche la parte esterna dell'asilo per renderlo ancora più bello».

Lorenzo Giglio

LA STORIA Dopo le lettere di licenziamento, il salvataggio grazie al sindaco
La svolta arrivò in extremis 12 mesi fa

VIMERCATE (glz) I problemi per le dipendenti dell'asilo nido «Girotondo» erano iniziati nel febbraio del 2013 quando il Comune di Vimercate aveva ceduto alla cooperativa «Progetto vita» la gestione della struttura di via XXV aprile. Un'operazione che sin dai primi mesi era sembrata fallimentare e che aveva messo subito in allarme le maestre che aveva deciso di protestare in Comune. All'epoca avevano ottenuto l'appoggio dell'allora consigliere di minoranza 5 Stelle, Francesco Sartini.

Problemi economici per la cooperativa

che aveva chiesto più volte un aiuto economico all'Amministrazione, minacciando anche la chiusura del nido e il licenziamento dei dipendenti. Nel luglio del 2017 era effettivamente arrivato l'annuncio di una possibile chiusura e ad inizio ottobre le lettere di licenziamento erano state recapitate alle maestre. La nuova amministrazione 5 stelle era intervenuta in quel caso ventilando l'ingresso di una nuova cooperativa, proprio «La Spiga». Il sindaco Sartini s'era speso in prima persona e il 9 ottobre era subentrata «La Spiga».



Sopra da sinistra Rosi Brandi, il sindaco Francesco Sartini e Barbara Bestetti

IN AUTODROMO Il vicepremier Matteo Salvini ospite all'assemblea nazionale di Confindustria, svoltasi ieri, lunedì 15 ottobre

Il ministro dell'Interno ha partecipato all'assemblea nazionale di Confindustria, svoltasi quest'anno nel capoluogo brianzolo. Per rispondere alle sollecitazioni del presidente dell'associazione Paolo Agnelli, Salvini ha fatto un intervento a tutto campo, confermando il suo impegno per sostenere le imprese, in particolare medie e piccole



Salvini conquista gli imprenditori: dazi, Europa, tasse e infrastrutture

MONZA (gmc) «Io amo quest'uomo» ha detto Matteo Salvini parlando del presidente nazionale di Confindustria, Paolo Agnelli, confermando quanto il vicepremier condividesse le critiche e le richieste che l'imprenditore bergamasco aveva appena elencato nel suo intervento introdotto all'Autodromo di Monza ieri, lunedì 15 ottobre, in occasione dell'assemblea nazionale dell'associazione. Proprio il giorno in cui a Roma si teneva il vertice di governo sulla manovra economico-finanziaria, ma «avevo preso un impegno e per me gli impegni sono sacri», ha dichiarato Salvini anticipando qualsiasi polemica sulla sua assezza.

Oltre 700 ospiti, per la maggioranza imprenditori provenienti da tutta Italia e in particolare dalla Lombardia, hanno applaudito il ministro dell'Interno, che ha risposto a tutte le sollecitazioni arrivate da parte degli imprenditori: «Sono ministro da 137 giorni e credo di aver dato ai cittadini dei segnali che qualcosa è

cambiato», ricordando anche le 35 denunce civili e penali che ha già raccolto a suo carico.

Il lavoro non si fa per decreto, ha proseguito il ministro dell'Interno, ma è con i fatti che si fa la differenza, facendo l'esempio della Russia, per cui le sanzioni hanno penalizzato le nostre imprese ma non quelle di altri Paesi. Insistendo sul commercio internazionale, ha ricordato come l'Europa abbia tolto i dazi sul riso da Cambogia e Myanmar, dove fanno uso di pesticidi vietati e sfruttano manodopera minorile, ma noi così abbiamo perso una parte della produzione e rischiamo di essere invasi da riso straniero. Quindi ha dato mandato al ministro dell'Agricoltura Gian Marco Centinaio di fare come lui, e rimandare a casa i barconi carichi di riso. Per il vicepremier l'Europa dovrebbe fare meno cose ma bene, lasciando libertà ai Paesi di investire sui propri settori strategici.

Si è passati alla giustizia,

che necessita di una riforma, perché servono meno burocrazia e tempi certi.

Ha accolto la proposta di riflettere sull'istituzione di un Ministero per le Pmi, anche se ammette che «non basta un Ministero per fare le cose, perché quando porto delle idee mi viene detto che non si può, è difficile e complicato». Ma accetta la sfida, invitando a Roma i rappresentanti dell'associazione per rifletterci insieme.

Una stoccata, lanciata prima da Agnelli, è stata sottolineata anche da Salvini: «Sono contro i monopoli, anche nella rappresentatività, e non credo ci debba essere una associazione che parli a nome di tutta l'industria italiana, soprattutto se vede tra i suoi soci principali delle aziende pubbliche. La competizione fa sempre bene».

Non poteva non parlare di spread e mercati finanziari, e ha ricordato come questo governo nasca da due forze molto diverse, ma è contento di aver accettato questa scom-

missa: «Un governo tecnico dove ci avrebbe portato?». E ha aggiunto: «I mercati li guardo anch'io, ma se la politica finora ci ha portato indietro e non in avanti, vuol dire che qualcosa da cambiare c'è».

La differenza di vedute con l'alleato di governo, il Movimento 5 Stelle, è apparsa più chiara parlando di infrastrutture, ad esempio riguardo al gasdotto Tap in Salento, che ci permetterebbe di abbassare i costi dell'energia del 10%: «In Italia abbiamo bisogno di infrastrutture, di più strade e ferrovie, e non sono in discussione le Pedemontane veneta e lombarda, perché posso avere anche il prodotto migliore, ma se non riesco a farlo circolare...».

Sulle tasse, Salvini ha confermato l'impegno sulla pace fiscale, sulla flat tax e la semplificazione: «Sui furbetti nessuna transigenza, però ci sono milioni di italiani che convivono con le cartelle di Equitalia che li stanno portando alla disperazione e al suicidio. Uno Stato normale con questa gente ragiona, non continua a condannarla».

Infine, ha parlato anche dell'importanza dell'alternanza scuola-lavoro e della necessità di favorire gli studi utili al mercato, addirittura affermando che i numeri chiusi andrebbero messi non alle facoltà universitarie tecniche e scientifiche ma a quelle umanistiche.



Il ministro dell'Interno e leader della Lega Matteo Salvini all'assemblea nazionale di Confindustria. In alto, l'intervento del presidente Paolo Agnelli

IMPRESE Le denunce e le proposte del presidente nazionale Paolo Agnelli Confindustria chiede un Ministero per le Pmi

MONZA (gmc) Il titolo dell'assemblea nazionale di Confindustria è stato «L'Industria scende in pista». «Perché è ora che gli industriali che rappresentano l'economia reale guardino fuori dal proprio stabilimento. Fuori da quei confini che ben conoscono e nei quali si sentono più al sicuro. Ma fuori da quello stabilimento si disegna il loro, il nostro futuro. Un futuro che ha bisogno dell'impegno diretto di noi industriali. Da diversi anni vediamo la politica e le Università consegnarci ricette per la crescita e per il lavoro che dimostrano una scarsa conoscenza del nostro mondo», ha spiegato il presidente Paolo Agnelli. Confindustria, nata sei anni fa, oggi conta circa 28 mila imprese per 410 mila dipendenti con un fatturato aggregato di 71 miliardi di euro.

Un ruolo attivo delle imprese, quindi, che è stato ascoltato da oltre 700 ospiti all'evento presso l'Autodromo nazionale di Monza ieri, lunedì 15 ottobre, a cui hanno partecipato, oltre al vicepremier Matteo Salvini, anche il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, il sindaco di Monza, Dario Allevi, il presidente di Confindustria Monza Brianza, Nicola Caloni, il professor Giulio Sapelli, il vice ministro per lo Sviluppo economico, Dario Galli, i senatori Matteo Richetti (Pd) e Adolfo Urso (Fratelli d'Italia), il vice presidente di Regione Lombardia, Fabrizio Sala.

Di fronte a tutti Agnelli ha elencato problemi e proposte per aiutare le nostre im-

prese. Partendo dalla provocazione che «il lavoro non si crea per decreto, ma si può a volte distruggere per legge», è stata lanciata l'idea di un Ministero per le Pmi: «In un Paese fatto da questo tessuto è abbastanza paradossale che non esista un Ministero dedicato a noi».

Le criticità sono diverse: le tasse, «che incidono sulle nostre imprese per circa il 65,5% degli oneri totali»; il sistema bancario, che «ha abbandonato, dopo essere stato salvato con il Decreto Salva banche, la sua originaria missione tendendo a prestare denaro a rischio pressoché nullo»; la formazione, per cui serve «una riforma seria delle Scuole tecniche di primo livello, in grado di incrociare realmente i fabbisogni delle imprese».

E quindi Agnelli ha chiesto a gran voce l'eliminazione della disciplina sull'indeducibilità degli interessi passivi, l'eliminazione dell'indeducibilità Imu sugli immobili produttivi, l'eliminazione definitiva dell'Irap, il ripristino della deducibilità dei costi di autovetture e telefoni per uso aziendale.

Infine, il presidente Confindustria ha ricordato che «le nostre sono aziende che non lasciano l'Italia per rincorrere paradisi fiscali ed economici», e ha auspicato che le sue richieste trovino risposta «premiando il grande lavoro delle mie colleghe e dei miei colleghi che rappresentano con le loro aziende il vero welfare in Italia».

FORNACE Il braccio del 58enne agganciato dalla macchina tritratrice degli scarti di produzione. Inutile il tentativo di evitare l'amputazione

Operaio perde l'avambraccio in un incidente alla Giussani

Terribile incidente sul lavoro nella mattinata di mercoledì scorso in via Sicilia al Villaggio Snia. Un operaio di 58 anni ha perso l'avambraccio destro. Trasportato all'ospedale San Gerardo di Monza, è stato sottoposto a una lunga e delicata operazione. Impossibile per i medici dell'equipe di chirurgia plastica e della mano, chirurgia vascolare e il

trauma team riuscire a salvare l'arto. Si è proceduto con l'amputazione da sotto il gomito. Il paziente è ancora ricoverato in prognosi riservata. Non è in pericolo di vita. L'incidente è avvenuto alla fornace "Enrico Giussani e figli", storica attività con una ventina di dipendenti. Qualche minuto prima delle 8 di mercoledì M.V., residente a Bovisio Masciago, ma nato e cresciuto al Villaggio Snia, stava lavorando vicino alla macchina tritratrice degli scarti di produzione. Operaio esperto, dipendente da decenni alla "Giussani", considerato il "capo" per la sua professionalità, per cause ancora in via d'accertamento il suo braccio



DOMENICA GIORNATA ANMIL

Il tema della sicurezza sul lavoro sarà al centro delle manifestazioni organizzate dall'Anmil in tutta Italia, domenica 14 ottobre, per la 68esima Giornata Nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro. La sezione Anmil di Monza e Brianza ha previsto eventi a Lissone nel corso della mattinata.



destro è finito nel macchinario, forse si è incastrata una manica del giubbotto, e purtroppo non è riuscito a estrarlo in tempo. Gravissime le lesioni riportate all'avambraccio e immediata la

perdita della mano. Un collega è accorso in suo aiuto e gli ha salvato la vita: ha sfilato la cintura dai pantaloni e l'ha stretta forte attorno al braccio bloccando il flusso di sangue.

La chiamata al 112 ha portato in posto gli agenti della polizia locale, un'ambulanza, l'automedica e l'Ats ispettorato del lavoro, cui spetta il compito di ricostruire la dinamica. Sotto shock i titolari della fornace, da sempre profondamente legati ai loro dipendenti. Il terribile incidente fa ancora più rabbia perché al massimo tra un paio d'anni l'operaio andrà in pensione e in caso di abolizione della legge Fornero già a dicembre. ■ C.Mar.

IN NUMERI Servizio al piano terra di Palazzo Borromeo. L'assessore Torgano: «Ampia apertura, forte segnale»

Sportello Afol: oltre 400 accessi Trovano lavoro 160 cesanesi

di Cristina Marzorati

Dei 430 utenti che si sono presentati all'Afol a caccia di un posto di lavoro, in 290 sono usciti col sorriso e di questi 163 sono residenti a Cesano Maderno. Sono i numeri dello sportello aperto al piano terra dello storico Palazzo Borromeo.

Nel corso dei dodici mesi del 2017 tra lavoratori in cerca di una nuova occupazione, 62, e disoccupati, 367, gli addetti al servizio hanno raccolto le esigenze di 429 utenti. In 290 hanno trovato uno sbocco nel mondo lavorativo. Rispecchiando la tendenza nazionale, il posto fisso è un miraggio, in 196 hanno strappato un contratto a tempo pieno ma determinato. I fortunati dell'assunzione a tempo indeterminato sono stati 32. Sono

il poi i contratti di apprendistato. Sono riservati solitamente a giovanissimi che si affacciano agli ambienti professionali per la prima volta. In 9 sono stati assunti con lavoro intermittente e sempre in 9 hanno trovato un'occupazione regolamentata con contratto co.co.pro. Un utente è stato inquadrato come collaboratore occasionale. Dei 290 occupati in 163 sono residenti a Cesano Maderno. Dati che dal punto di vista numerico confortano, quasi il 68 per cento ha trovato una risposta positiva, ma purtroppo sul fronte contrattuale solo in 32 possono dire di avere una solidità professionale.

Per l'amministrazione comunale però rimane questa la strada giusta per dare un futuro ai cesanesi in cerca di occupazione. Il



LUNEDÌ IL CONVEGNO

Si parlerà anche di commercio

(C.mar). La costituzione di un'associazione locale di commercianti pronta ad interfacciarsi con l'amministrazione comunale. È uno dei temi che sarà affrontato lunedì 15 ottobre alle 18 in municipio in sala Lucchini all'interno della Commissione Economia e Lavoro. Tra i punti all'ordine del giorno c'è la discussione dei numeri di Afol, lo sportello Impiego. L'illustrazione dei dati relativi alle attività produttive ma anche i tanti eventi che si susseguiranno nel 2019. Alla commissione sono stati invitati i commercianti. Sono una quarantina quelli che collaborano costantemente col Comune. «Sarebbe utile creare un'associazione locale - spiega l'assessore Celestino Ottoloni - tante volte è difficile gestire le richieste di tutti. I portavoce potrebbero raccogliere le esigenze e portarle sul tavolo del comune».



CON ACCL

DA GRANDE FARO

Promosso dai circoli Accl di Cesano, Ceriano, Cogliate, Desio, Lazzate, Limbiate, Misinto e Seveso, oggi, sabato 13 ottobre si terrà il convegno dal titolo "Da grande farò..." Come scegliere i percorsi formativi e di orientamento al lavoro, all'auditorium Disarò di piazza Arrigoni.

Rivolto in particolare modo alle famiglie ed ai giovani delle scuole secondarie di primo e secondo grado del territorio, il convegno di orientamento sarà tenuto da esperti del settore: Barbara Riva, Afol Monza Brianza, Elvio Mauri, dg di Fondimpresa, Giovanni Barzaghi, presidente di Apa Confartigianato imprese Milano Monza e Brianza

settembre scorso è stata prorogata, sino al 31 luglio 2019, la collaborazione con Afol.

«L'obiettivo dello Sportello Lavoro è accompagnare le persone nella ricerca di un'occupazione, proponendo un servizio vicino al soggetto e in una logica di tutoraggio, per una migliore professionalizzazione di coloro che devono inserirsi nel mondo del lavoro - ha dichiarato l'assessore ai servizi sociali Federica Torgano - Afol è stato il primo sportello ed oggi è l'unico ad essere anche accreditato per l'avvio delle doti lavoro da Regione Lombardia, fornendo così un servizio completo e professionale. La scelta di investire economicamente per garantire un'ampia apertura di orario al pubblico, è un forte segnale di questa amministrazione nei confronti dei cittadini e al problema del precario mondo del lavoro». Ma come funziona lo sportello? Aperto al piano terra di Palazzo Borromeo, ingresso da piazza Esedra, il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 8.45 alle 12.45 e dalle 14 alle 16, il martedì e il giovedì dalle 8.45 alle 12.45 e dalle 16.30 alle 18.30 offre a ciascun utente un'accoglienza, informazione all'orientamento, accompagnamento al lavoro, consulenza informativa e avvio di percorsi lavorativi. ■

IL CASO Interrogazione di "Passione Civica". Ma il Comune è già in azione

Sfratto alla sede Inps Ma c'è già la soluzione È in via Enrico Fermi

di **Cristina Marzorati**

■ L'Inps lascerà presto il comune di Cesano Maderno? Lo chiede in un'interrogazione la lista d'opposizione "Passione Civica per Cesano". L'amministrazione comunale rassicura: «Abbiamo già una soluzione».

La preoccupazione nasce dal fatto che la proprietaria dei locali di via Padre Boga 20, in cui sono ospitati gli uffici Inps dal luglio del 1995, è deceduta un anno e mezzo fa. Gli eredi hanno già comunicato all'Istituto di previdenza l'intenzione a non rinnovare il contratto d'affitto. «Tale eventualità creerebbe non poche problematiche - sottolinea Nadia Speronello capogruppo di "Passione Civica" - Per questo abbiamo protocollato un'interrogazione in cui chiediamo all'amministrazione se e da quando sono informati della situazione e se si sono già attivati per trovare soluzioni in grado di non far perdere a Cesano la sua importante sede territoriale Inps».

La risposta è sì. Il caso è sul tavolo del Comune da circa un

anno e la soluzione si chiama ufficio tecnico. La nuova casa dell'Istituto nazionale di previdenza sociale sarà la palazzina

comunale di via Enrico Fermi. Entro la fine del 2019 sarà liberata da ingegneri, geometri e impiegati che trasferiranno scrivania e documenti a palazzo Arese Jacini, dove è in corso una decisa opera di ristrutturazione.

«Il primo contatto con Inps risale a diversi mesi fa - spiega il vicesindaco e assessore ai lavori pubblici Celestino Oltolini - Saputo il rischio di un trasloco degli uffici, per il mancato rinnovo del contratto d'affitto, ci siamo attivati nel trovare una soluzione. Nelle nostre disponibilità c'è la palazzina di via Enrico Fermi, dove al primo piano ha sede l'ufficio lavori pubblici. I tecnici di Inps hanno effettuato un sopralluogo e si sono dichiarati soddisfatti». Nell'ambito della redistribuzione degli spazi, al termine della riqualificazione di Palazzo Arese Jacini, tutto il settore tecnico entrerà nei locali della piazzetta Arese.

I tempi però non sono brevi. «Abbiamo chiesto all'ente previdenziale di attendere sino a fine 2019. Tutto ruota attorno all'Isal e ai suoi tempi per traslocare il materiale». ■

LAVORO Con il sì del giudice si potrebbe prolungare la cassa integrazione per 60 addetti

WA Group: c'è la speranza dell'esercizio provvisorio

di Valeria Pinoia

Da Roma si è aperto qualche spiraglio per i lavoratori Wa Group, la ditta vimercatese-arcorese fallita il mese scorso, dopo una storia nel settore degli accessori in pelle di lusso. «È scaturita la possibilità di ottenere la continuazione della cassa integrazione straordinaria in caso di esercizio provvisorio», spiega il sindacalista Cisl Domenico Frustagli, rientrando da Roma ora si attende l'ok del giudice. La cassa straordinaria che era in corso al momento del fallimento si chiude il 27 novembre. Fino ad allora la soluzione dell'esercizio provvisorio permetterebbe di evadere gli ordini che, questo è il lato più amaro della faccenda, non mancano.

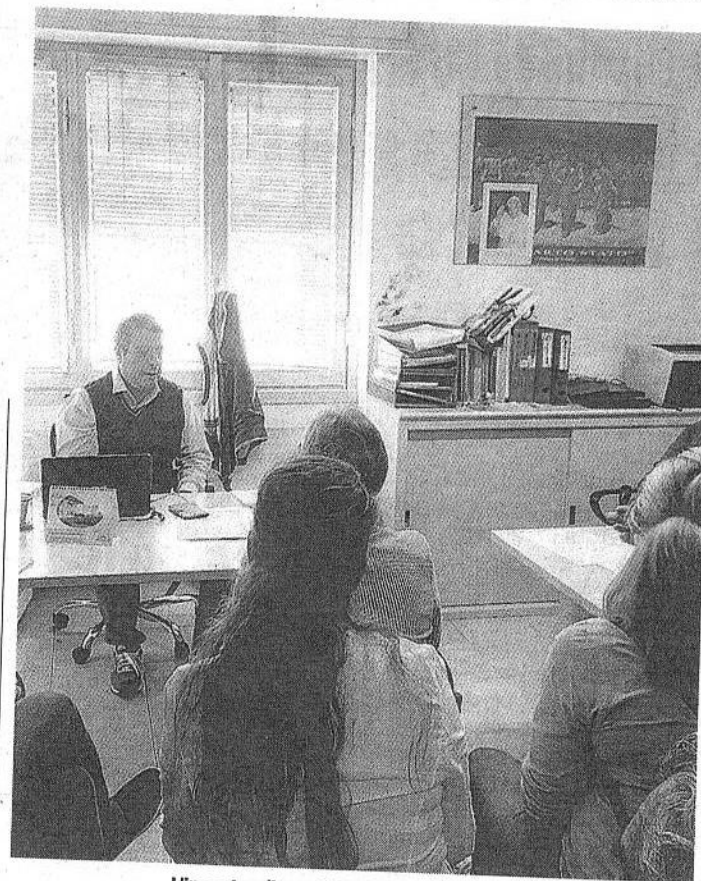
L'incontro al ministero dello Sviluppo economico si è tenuto giovedì. L'esito anticipato da Frustagli costituisce un punto di inizio per un percorso che garantirebbe qualche mese di tregua ai circa 60 lavoratori della ditta, per lo più donne tra i 35 e i 55 anni.

Mesi che potrebbero, nella mi-

gliore delle ipotesi, consentire a qualche imprenditore di valutare e rilevare il personale e il potenziale dell'azienda. Così ha spiegato Frustagli lunedì pomeriggio ai dipendenti, nella sede Cisl di via Rota.

Il rappresentante dei lavoratori ha illustrato chiaramente le due possibili strade: da un lato il no sull'esercizio provvisorio troncerebbe qualunque prospettiva, subito; dall'altro lato, il sì del giudice permetterebbe la prosecuzione dell'attività. Intanto si aprirebbe la mobilità su base volontaria. Il quadro insomma è irrimediabilmente grigio ma si sta provando a farlo virare su sfumature meno scure possibile. «Continua il nostro grande impegno», dichiara Frustagli alludendo anche al collega Cgil Marco Erri: «per salvare i posti di lavoro a 56 dipendenti, ricercando tutti gli strumenti disponibili, coinvolgendo ministero e curatore fallimentare». Per ora i dipendenti sono a casa, anche nei casi, qualcuno c'è, di marito e moglie entrambi lavoratori Wa Group.

Lunedì, a confronto con i sinda-



L'incontro di una delegazione di lavoratori con un sindacalista

calisti, le domande erano tante, qualche faccia era più scura delle altre, piegata da mesi di preoccupazione. In passato i lavoratori hanno accumulato anche tre mesi di arretrati tuttora congelati e hanno assistito con impotenza al declino finanziario dell'attività. Non c'è molta voglia di raccontare, in questa situazione in cui il peggio è ormai successo. «Una contrazione

degli ordini obiettivamente c'è stata», ha spiegato una lavoratrice: «in pochi anni grossi clienti hanno rinunciato o ridotto i contratti. Un marchio come Cartier ha dimezzato gli ordini». Il prodotto realizzato a Vimercate e Arcore è di questo livello: alta qualità, confezionato a mano con pellame di pregio. Una bandiera del made in Italy che purtroppo ha smesso di sventolare. ■

SOCIALE

Largo Pontida: lavori edili finiti per il centro antiviolenza

Vimercate avrà presto il nuovo centro antiviolenza. Si sono conclusi i lavori edili all'interno dei locali comunali nel palazzo di largo Pontida, il luogo scelto dall'amministrazione per allestire la futura sede cittadina dei servizi di incontro, ascolto e assistenza per donne in difficoltà e vittime di violenza.

Per ora si tratta della conclusione degli interventi di adeguamento strutturale dei locali alle nuove funzioni, un lavoro da circa 30 mila euro che rientra nel progetto complessivo per il nuovo centro antiviolenza da 116 mila euro e per cui il Comune ha ottenuto dalla Regione il riconoscimento di un finanziamento che copre il 90% delle spese per aprire la sede e avviare i servizi.

La Giunta ha anche deliberato di vincolare per 20 anni la sede di largo Pontida alle funzioni pubbliche e di servizio previsto dall'accordo di finanziamento con la Regione. Il progetto di adeguamento dei locali prevedeva la creazione negli spazi al piano terra di un'area con funzione di accoglienza e sala d'attesa, di un disimpegno per gli accessi al futuro ufficio amministrativo, alla sala riunioni e quindi a due salette riservate ai colloqui. Ora seguiranno gli interventi di arredamento dei nuovi spazi e di installazione degli impianti. ■ M.Ago.

RIFORMA SANITARIA Il sindaco: «Stiamo facendo una forte azione diplomatica, a giorni incontro importante»

Il tema della crisi del "Trabattoni" arriva in Consiglio comunale: tutti bocciano la nuova "geografia" imposta dalla Regione

di **Paolo Colzani**

■ La speranza di una ridefinizione degli assetti territoriali previsti dalla riforma sanitaria introdotta dalla Regione Lombardia, che hanno portato all'accorpamento del presidio Trabattoni-Ronzoni con l'ospedale di Vimercate ed al suo addio a quello di Desio, appare oggi più concreta rispetto a qualche mese fa, ma i malati dovranno armarsi ancora per un po' di pazienza.

Nella seduta di martedì scorso del consiglio comunale, il sindaco Alberto Rossi ha fatto il punto della situazione, sottolineando che «con la conferenza dei sindaci ci sono stati aggiornamenti nell'ultima settimana» e che «come giunta ci siamo dati un'altra settimana di tempo per la fase diplomatica. A giorni ci sarà un incontro importante, poi se non registreremo aperture, sarà il momento di azioni forti e significative». Nel giro di interventi in aula, il capogruppo leghista Edoardo Trezzi ha aperto il fuoco di fila rivendicando il merito delle novità che molti sperano siano alle porte «ai nostri esponenti regionali, che si stanno muovendo per far sì che si riassetti il quadro ter-

ritoriale. Se c'è qualcuno da ringraziare, sono proprio loro».

Diverso è stato invece il parere di Tiziano Mariani di Noi per Seregno, che ha spiegato che «la forma eclatante di protesta è necessaria. La responsabilità non è solo di chi ha approvato la riforma, ma anche del Partito democratico per un patto scellerato che è passato sopra 500mila abitanti per far sopravvivere l'ospe-

dale di Vimercate e perché anche ora, a parte Gigi Ponti, rimane nel silenzio. I nuovi consiglieri della Lega, che nella precedente legislatura non c'erano, hanno capito. Il sindaco deve fare di più, si fida dell'assemblea dei sindaci, invece deve fare lobby con i suoi consiglieri regionali».

Per parte sua, la capogruppo forzista Ilaria Cerqua, muovendo dal rilievo di Mariani contro Fabrizio Sala, vicepresidente della Regione Lombardia, accusato di non essersi interessato, ha chiarito che «la volontà politica per un cambiamento c'è, sui tempi si sta invece ragionando». Sul fronte della maggioranza, Patrizia Bertocchi, capogruppo del Pd, ha evidenziato che «fa piacere che si trovi la convergenza di tutti, come l'altra volta, anche se non capisco la vena polemica di Mariani e Trezzi. L'errore clamoroso è stato della Lega e di Forza Italia, che hanno voluto una suddivisione territoriale dall'alto, senza ascoltare le persone». Analogo il pensiero di Agostino Silva di Scelgo Seregno, che ha considerato significativo che «la parte che dovrà portare le modifiche che tutti auspichiamo è la stessa che ha provocato il disagio». ■

Ospedale, settimana decisiva per un ritorno con Desio